

Il Laboratorio di accoglienza multidisciplinare della Rete "Abitar"

Vorrei accompagnarvi in una sorta di viaggio virtuale nel Laboratorio di accoglienza, così come è stato pensato e sperimentato finora nell'esperienza degli Istituti della Rete Abitar (Abba, Itis e Tartaglia). Sotteso a tutto il lavoro che svolgiamo c'è una consapevolezza che credo comune a tutti i presenti: quella che gli studenti neoarrivati sono giovani che partono (per la stragrande maggioranza) non per un progetto di vita loro ma dei genitori e vengono catapultati in un'altra dimensione, a volte recidendo legami di amicizia o parentela. Si trovano così nella situazione di non parlanti in una fase della vita (adolescenziale) nella quale tale regressione contiene un rischio: quello di perdere di vista il nucleo dell'identità personale, che a questa età si sta faticosamente delineando. E si trovano immersi nella realtà di una scuola superiore, dove la conoscenza dell'italiano è imprescindibile veicolo per gli apprendimenti disciplinari.

Una rapida occhiata alla **storia** da cui veniamo, che può far meglio comprendere per quali strade siamo oggi qui.

1. Per quanto riguarda l'istituto Abba-Ballini, i primi passi li abbiamo dovuti compiere 10 anni fa, per merito di una studentessa ghanese giunta totalmente sprovvista di conoscenza dell'italiano. Il CC che l'aveva come alunna ha dovuto procedere sulle vie del buon senso e della normativa vigente, al tempo stesso cercando di modificare metodiche didattiche e organizzative. E' interessante il fatto che quattro dei componenti di quel CC a tutt'oggi lavorano, a vario titolo, nel Progetto. Si costituisce il gruppo di progetto chiamato allora "Alfabetizzazione e Intercultura".
2. Nel 2005/06 la Prof.ssa Capoferri ha l'intuizione di promuovere un coordinamento dei Referenti dei Progetti di italiano L2 e intercultura dei vari istituti cittadini, con lo scopo di avere un tavolo di confronto e diffusione di buone pratiche, oltre alla creazione di un protocollo di accoglienza di breve e lungo termine per gli studenti stranieri neoarrivati. Ciò ha dato:
 - visibilità istituzionale al problema di come accogliere gli alunni stranieri (convocazioni formali con lettera ai Dirigenti, in orario mattutino)
 - legittimazione all'operato dei referenti degli istituti, sottraendo la loro opera a una sorta di volontarismo
 - possibilità di instaurare relazioni di cooperazione fra i partecipanti
 - dopo un periodo iniziale di lamentazione (scarsità di risorse e tanti problemi che apparivano insormontabili), che è stato comunque terapeutico, si è giunti alla condivisione delle problematiche, fra queste ne cito due:
 - a) scollamento fra referenti e corpo docente
 - b) mancanza di una specificità sulla scuola superiore. Si assisteva all'applicazione in via analogica di quanto pensato per scuola elementare e media, senza un vero focus sulla specificità della scuola superiore (che utilizza un registro comunicativo formalizzato che è quello delle discipline)
3. Da questo coordinamento nascono i primi nuclei di collaborazione: nel 2006 Tartaglia e Abba attivano un corso di italiano per studenti stranieri frequentanti i due Istituti. Viene organizzato un corso di formazione per docenti su programmazione individualizzata e testi semplificati.
4. Un punto di svolta è l'elaborazione, da parte del prof. Freddi, di un Progetto specifico: "Un'ipotesi di classi di accoglienza per scolari e studenti immigrati". Secondo quanto ideato, è necessario dare organicità e continuità all'insegnamento dell'italiano L2, utilizzando anche i linguaggi delle diverse discipline. Così si incontravano due elementi: da un lato la nostra volontà di rispondere in Rete ai bisogni comuni per ottimizzare le risorse. Dall'altra, i fondamenti teorici del Prof. Freddi, che indicavano una strada.
5. A questo punto, nel 2007/08, si costituisce la Rete fra Abba, Itis e Tartaglia, organizzando allo stesso tempo la Classe Accoglienza, ispirata all'ipotesi del Prof. Freddi.
6. Sempre nel 2007 la Rete Abitar partecipa al Progetto Interculture Cariplo; ciò ci ha dato modo di lavorare su più fronti: dall'organizzazione del Laboratorio Multidisciplinare (una declinazione della classe accoglienza ancor più mirata alle esigenze formative della scuola superiore), ai corsi di formazione per docenti e personale ATA, alla creazione di testi semplificati lavorando in team....

Il Laboratorio multidisciplinare: costituzione e attivazione

Fase 1: raccolta di informazioni

I docenti referenti esaminano i documenti presentati degli studenti stranieri iscritti in classi dalla prima alla quarta, alcuni al momento dell'iscrizione, altri in una seconda fase: scheda di iscrizione ed eventuali documenti scolastici, questionario bilingue comune ai tre Istituti, scheda Progetto Ponte.

Circolare ai Docenti della Rete per raccogliere disponibilità ad insegnare nel Laboratorio Multidisciplinare. Ciò aiuta ad ampliare sempre più il numero di Docenti che fanno esperienza dell'insegnamento delle discipline in Italiano L2, accrescendo la consapevolezza sulla necessità della destrutturazione della disciplina e dei processi di semplificazione e facilitazione.

Fase 2: il test di ingresso

Gli studenti sono invitati a presentarsi a scuola per la somministrazione di un test di ingresso di italiano a diversi livelli, un test di matematica e per un colloquio individuale

Il test e il colloquio forniranno gli elementi per suddividere gli studenti di nuova iscrizione: chi nel Laboratorio, chi nelle rispettive classi, ma supportato da ore di italiano L2 extracurricolari.

Fase 3: passaggio nei Consigli di Classe

Nel corso dei Consigli di Classe di settembre i docenti referenti presentano i dati disponibili riguardanti gli studenti stranieri e raccolgono segnalazioni di disponibilità da parte dei docenti pronti ad attivare corsi di italiano L2 e/o sostegno allo studio delle diverse discipline, in orario extra curricolare.

Fase 4: attivazione del Laboratorio

Gli studenti hanno un quadro orario che tiene conto della necessità di esporli alla lingua italiana in maniera graduata e utilizzando tecniche di semplificazione e facilitazione della lingua.

I docenti delle diverse aree disciplinari concorrono all'educazione linguistica partendo da un lessico scientifico di base e introducendo man mano termini nuovi e più complessi.

Il lunedì tutti gli studenti frequentano le rispettive classi di iscrizione.

Si organizza il lavoro in senso modulare per livelli diversificati: in breve, un gruppo di studenti segue le lezioni per raggiungere il livello A1, mentre altri più veloci lavorano su materiale di livello A2 e B1 (per la lingua italiana). Si sdoppia anche l'insegnamento della matematica, di base e avanzato.

Una decina di diverse discipline concorrono all'apprendimento dell'italiano come L2.

Riguardo alle mediazioni, si ricorre ai mediatori culturali contattati dal Consiglio di classe di appartenenza e a cosiddetti 'studenti-tutor': per favorire la comprensione della nuova realtà scolastica, i docenti promuovono incontri degli studenti del Laboratorio con studenti del medesimo Paese che, essendo da più tempo inseriti a scuola, possono svolgere un ruolo di mediazione linguistica e culturale.

I docenti si riuniscono regolarmente per:

- condividere la progettualità della classe
- verificare il livello di apprendimento dei singoli alunni
- valutare la possibilità di ampliare la frequenza nelle rispettive classi di iscrizione, una volta raggiunta una adeguata competenza linguistica

Fase 5: il passaggio nella classe di appartenenza

Quando uno studente ha acquisito il livello di competenza linguistica adeguato, il docente distaccato prepara con accortezza il passaggio dal Laboratorio alla classe di iscrizione.

All'inizio lo studente seguirà solo alcune materie, laddove gli sia già possibile essere abbastanza autonomo. Soprattutto all'inizio, servono un Piano educativo personalizzato (Pep) e un Piano di studio personalizzato (Psp), oltre all'utilizzo di testi semplificati e facilitati rispetto ai manuali in uso nella classe.

Punti di forza

- Clima sereno e collaborativo in classe.
- La conoscenza di Paesi e culture fra loro molto diversi diventa rispetto reciproco, anche tra studenti che provengono da aree "in lotta".
- Pochissimo timore nell'esprimersi... ci si percepisce 'tutti nella stessa barca'.
- Capacità di accoglienza e tutoraggio rispetto ai nuovi arrivati .
- Ridotto il disagio identitario degli adolescenti non parlanti.
- Consapevolezza degli studenti di vivere in un contesto in cui vi sono diritti e doveri.
- Collaborazione fra docenti del Laboratorio e forte coesione del gruppo.
- Innovazione organizzativa nelle segreterie didattiche e nella pratica didattica dei docenti.
- Adozione del Protocollo per il passaggio dal Laboratorio alla classe di appartenenza.
- Lavoro di équipe per la creazione di testi semplificati: il team è composto da docenti della disciplina, un docente di italiano e uno di lingua straniera. L'interazione tra i suddetti docenti e la specificità del loro apporto fa sì che i testi prodotti non siano una mera concentrazione del materiale cognitivo proposto (che diventerebbe ancora più complicato se non criptico per gli studenti stranieri), ma un testo trasformato e riadattato alle necessità degli alunni, con una batteria di esercizi che considerano sia il contenuto disciplinare che l'apparato glottodidattico a esso sotteso).
- Maggior consapevolezza nella creazione di Pep e Psp.
- Un sempre maggior numero di docenti impegnati nel progetto.
- Successo scolastico di alcuni studenti che, arrivati con zero o scarse competenze in italiano, sono riusciti a passare l'anno con soddisfazione.

Punti di criticità

- Difficoltà di gestione dell'orario.
- Inserimento di neoarrivati che sono a un livello A0 mentre il resto è A1/A2.
- Tempi ridotti per la programmazione condivisa.
- Passaggio nella classe di iscrizione: come gestire il trasferimento dati emersi nel laboratorio e il loro utilizzo nel C.C.
- Rispetto del protocollo.
- Rischio di 'avere fretta' che imparino.
- Elevato impegno finanziario delle scuole.
- Debole consapevolezza di alcuni docenti della necessità di Pep e Psp.
- Difficoltà a trovare nelle programmazioni il punto di equilibrio tra il percorso facilitato e i contenuti imprescindibili delle singole discipline.
- Rischio che alcune famiglie percepiscano il Laboratorio come una esclusiva opportunità per imparare l'italiano, a prescindere dal tipo di Istituto nel quale hanno iscritto i figli.

